

ABATI YACHTS 58 EASTPORT NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ



IL CANTIERE ABATI, PUR ESSENDO UNA REALTÀ RECENTE NEL PANORAMA NAUTICO, RIESCE A SORPRENDERE PER LA MATURITÀ DELLE SUE REALIZZAZIONI, TUTTE CARATTERIZZATE DA UNO STILE BEN DEFINITO E RICONOSCIBILE. DI FRANCESCA ZUDDIO

Attualmente la produzione gira attorno a due modelli, il 55 Portland e il 46 Newport, che si rifanno entrambi alle aragostiere americane. Il Portland - la prima imbarcazione costruita dal cantiere - è un modello piuttosto classico, si potrebbe quasi definire una lobster filologicamente corretta, il Newport è più moderno e predilige linee stondate, meno severe. In attesa di farci scoprire il 64, che si annuncia come la sorella maggiore del 46, il cantiere sta lavorando a un altro progetto, che darà i suoi frutti nel prossimo giugno: il 58 Eastport, versione flying bridge del 55 Portland. Come è facile immaginare, il debutto di Abati Yachts nel mondo dei fly è motivato dall'esigenza di offrire più scelta e varietà ad una clientela che in questi anni è cresciuta geometricamente e dalla volontà di aprirsi un varco in un ulteriore segmento di mercato, in previsione del fatto che anche per il 64 Freeport sarà possibile scegliere tra la

variante fly e quella hard top. Per il giovane cantiere di Rosignano, la sfida consiste nell'evolvere senza perdere riconoscibilità e carattere. Carlo Ciuti è il progettista unico del cantiere, di cui ha accompagnato la nascita e la crescita occupandosi degli interni come degli esterni, sempre all'insegna dell'organicità generale del progetto. L'architetto ci rassicura: "Anche con questo modello rimarremo fedeli al nostro ideale di barca: sicurezza e doti marine anzitutto, comodità e solidità. E poi un certo gusto retrò, confermato anche dal largo uso del mogano, che mal si concilierebbe con linee tese, aggressive. I clienti che hanno già sperimentato il fly faticano a tornare all'hard top, e dunque vogliamo offrire a chi è interessato alle nostre barche anche la possibilità di avere una seconda timoneria esterna. Ma la linea del 55 non sarà snaturata".

Lo scafo è lo stesso del 55 tradizionale, e sottocoperta il layout è immutato. L'intelligente uso degli spazi a bordo è d'altra parte uno dei punti di forza del Portland, 18 metri comodo per dieci/dodici persone, che dispone di un'ampia suite armatoriale e di due cabine ospiti matrimoniali, ciascuna con bagno e doccia riservati, oltre alla cabina marinaio con bagno proprio. Al cantiere, però, hanno colto l'occasione fornita dal progetto della versione fly per fare un morbido restyling che riguarda essenzialmente l'estetica laterale della barca. Aggiungendo un ponte, riequilibrare pesi e volumi era indispensabile e poi qualche piccola novità è sempre la benvenuta, così la tuga è stata un po' abbassata e la vetratura si riduce di circa dieci centimetri rispetto al modello originario. Il parabrezza del ponte principale è meno squadrato, più inclinato. Il fly si inserisce discretamente nel profilo del Portland, è contenuto in altezza, anche grazie al piccolo escamotage di far rientrare il pagliolo, sacrificando qualche centimetro della notevole altezza del salone del ponte principale. Il piano perimetrale del fly, obliquo rispetto alla vetratura anteriore, aggetta un po' facendo ombra al quadrato e presenta un allungamento a poppa rispetto all'hard top. Gli spazi all'aperto, già ampi e numerosi nel 55 Portland, si moltiplicano nel nuovo 58 Eastport.. La consolle guida esterna è centrale, lateralmente vi sono due prendisole, mentre subito dietro si trova un tavolo per sei/otto persone. A poppa completa l'arredo il mobile multifunzione con grill, lavello e secondo frigo opzionale.

Il cantiere Abati Yachts, dal 14 al 22 marzo, sarà presente all'ottava edizione del Salone Nautico Internazionale di Venezia.

Con un delicato intervento di restyling il 55 Portland diverrà il nuovo 58 Eastport dotato di flying bridge.

